



per passare poi alle Assicurazioni Generali di Trieste che lascia nel 1946 per dedicarsi all'insegnamento. Libero docente già dal 1930, insegna prima all'Università di Trieste dal '47 al '54 e poi a Roma. Presso la Facoltà di Economia dell'Università di Roma insegna matematica generale e finanziaria sino al 1961. Si trasferisce poi alla Facoltà di Scienze come titolare della cattedra di calcolo delle probabilità, che tiene sino al 1976. È autore di oltre 300 lavori scientifici, che spaziano dal calcolo delle probabilità alla matematica attuariale, dall'economia alla teoria delle decisioni, dalla filosofia della probabilità alla didattica della matematica. La sua opera più importante, tradotta in molte lingue, è *Teoria delle probabilità* (Einaudi, 1970; Giuffrè, 2005). Ha lavorato anche nel campo dell'automazione, della ricerca operativa, dell'organizzazione aziendale e dell'Amministrazione statale. Ha dedicato il suo impegno anche ai diritti civili e a un riformismo sociale a vantaggio degli individui e della collettività. Numerosi i riconoscimenti nazionali ed internazionali compreso quello di socio nazionale dell'Accademia dei Lincei.

Giuseppe Amari, autore di pubblicazioni, molte dedicate a Federico Caffè, ne cura anche il sito on line presso la facoltà di Economia dell'Università «La Sapienza» di Roma. Ha ideato la collana *Gli Erasmiani* dell'Ediesse, presso la quale esce il volume. Collabora con la Fondazione Giuseppe Di Vittorio.

Fulvia de Finetti, figlia di Bruno, autrice e curatrice di volumi sull'opera e la figura del padre, gestisce il sito on line dedicato allo scienziato www.brunodefinetti.it



«E non deve mai aver tregua la battaglia contro il realismo deterioro, contro i mali che non solo si perpetuano ma vengono eretti a sacri principi, a tabù, a dogmi, a istituzioni, o comunque, anche quando riconosciuti malefici, rimangono protetti dalla terribile ignavia ammantata da “buon senso” secondo la quale ogni sforzo è inutile, è votato a priori all'insuccesso, non merita apprezzamento, ma riprovazione e magari scherno, come la battaglia di Don Chisciotte contro i mulini a vento».

Bruno de Finetti



ISBN: 978-88-230-1991-1
9 788823 019911

gliErasmiani

Bruno de Finetti | Un matematico tra Utopia e Riformismo

gliErasmiani

gliErasmiani

Bruno de Finetti Un matematico tra Utopia e Riformismo

introduzione e cura di

Giuseppe Amari | Fulvia de Finetti

contributi di

P.L. Ciocca | G. Lunghini | R. Schiattarella



Il volume è dedicato al grande matematico italiano Bruno de Finetti nel trentennale della scomparsa, commemorato di recente dall'Accademia nazionale dei Lincei di cui fu socio autorevole. Bruno de Finetti, di elevato prestigio internazionale, è soprattutto noto per essere tra i fondatori della concezione soggettivistica della probabilità, che con i suoi teoremi assunse definitiva sistemazione scientifica. Ma ha dato significativi contributi anche alla disciplina economica e alla riflessione riformatrice per un mondo «accettabile» sul piano individuale e della collettività; in ricercata coerenza con la sua concezione probabilistica che è stata pertinentemente considerata la «logica dell'incerto». Contro ogni determinismo e intolleranza intellettuale, particolare attenzione dedicò anche alla didattica che rifiutasse ogni forma di indottrinamento passivo, ma che suscitasse le autonome capacità logico-intuitive dei discenti. Il volume, nel pubblicare alcuni suoi scritti significativi, mette in evidenza la sua statura di economista, di riformatore sociale e di persona impegnata nella difesa dei diritti civili, per la quale rischiò anche l'arresto. In particolare viene ricordata un'esperienza unica nel panorama intellettuale ed economico in Italia: quella dei corsi CIME (Centro Internazionale Matematico Estivo) diretti dal Nostro, da metà anni sessanta a metà anni settanta. Corsi che videro la presenza di alcuni tra i massimi economisti internazionali e a cui parteciparono molti giovani economisti italiani, oggi accademici.

Bruno de Finetti

(Innsbruck, 13 giugno 1906 - Roma, 20 luglio 1985).

Laureato in matematica nel 1927, è subito assunto all'ISTAT dove lavora sino al 1931,

